

IL LIBRO

«Lexis» di Gherardo Ugolini

ANDAR PER RADICI CON IL GRECO

Mino Morandini

Che cos'hanno in comune il profeta, il fato, la fama, la favola, l'infante ed il fante? È semplice: derivano tutte dalla radice «fa-/fe-» del verbo greco «phemì» (latino «for, fari») che significa «dire»: il profeta dice ciò che la divinità gli rivela e quindi è «fatum», parola del dio, destino; la fama parla di persone o di fatti lontani; la favola è una narrazione esemplare, per insegnare all'infante, che ancora non sa parlare (il prefisso «in-» è negativo), a diventare «fante», in origine il bambino che ha imparato a parlare, poi il giovane responsabile, che sa rispondere

**Cosa lega
profeta, fato,
fama, favola,
infante
e fante**

delle sue azioni e quindi è maturo per il lavoro e, in particolare, per il servizio militare, in fanteria.

Se «fa-» indica la parola che mostra, rende chiaro (sono i significati della quasi identica radice «fan-»), il dire come raccontare, collegare logicamente,

raccogliere le parole in una sequenza sensata, si esprime in greco (e poi in latino e nelle lingue neolatine) con la radice «leg-/log-», dalla quale derivano leggere, logica, dialogo ecc.; invece la parola proclamata, il «verbum» latino, la parola detta ad alta voce dall'oratore, che fa vibrare l'aria e persuade l'animo di chi ascolta, rimanda alla radice «er-/hre-» del greco «hrema», parola (dove retore e retorica), la stessa dell'inglese «word» e del tedesco «Wort». Sono piccoli assaggi delle considerazioni che si possono trarre dalla lettura di «Lexis: lessico della lingua greca per radici e famiglie di parole» (edito da Patron nei prestigiosi «Quaderni bolognesi di filologia classica») del bresciano Gherardo Ugolini, docente di Filologia Classica all'Università di Verona, "visiting professor" ad Heidelberg e Berlino, e apprezzato collaboratore del nostro Giornale di Brescia.